

la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti

La voce di tutti

17 BOLLETTINO PARROCCHIALE • DICEMBRE 2019



INFO PARROCCHIA

Vicolo Parrocchiale, 1
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148
parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

ORARIO UFFICIO:

Mercoledì e sabato ore 9-12

L'ORATORIO

Tutti i sabato pomeriggio
14,30-17,15 con S. Messa a seguire

ORARIO MESSE

PARROCCHIA

Tutti i giorni (dal lunedì al sabato)
alle ore 17,30
Domenica alle ore 11,00

SANTUARIO

Domenica alle ore 9,00

CONFESSIONI

Ogni sera prima della S. Messa in Chiesa

ORARIO UFFICIO POLONGHERA E FAULE

Martedì e venerdì mattina

ORARIO MESSE A POLONGHERA

Sabato ore 18,30 - Domenica ore 10,00

ORARIO MESSA A FAULE

Domenica ore 18

In copertina:

Cappella di Santa Lucia - Frazione Prese

S. MESSA NATIVITÀ
DEL SIGNORE

FAULE · Ore 22

MORETTA · Ore 24

INDICE

3-5

...due chiacchiere con don Gianluigi...

6

L'indifferenza - Frammenti

7-8

La cappella delle Prese

9

Consiglio pastorale con don Gianluigi

10-11

Una serata "a colori"

12-13

Appuntamenti comunitari

14-15

Mandato catechisti

16

Cresima, 13 ottobre 2019

17-18

Pellegrini a Lourdes

Una forte esperienza di fede

19-20

La credenziale per i pellegrinaggi

21-22

Educatori dalla Liturgia.

Educare alla Liturgia.

Preparazione al matrimonio

23-24

Adorazione Eucaristica

25

Rinasco con te

26-27

Imparare a "leggere" il Vangelo

28-29

Communion's Cup

30

Gruppo alpini in azione

31-35

Aggiornamenti oratorio

36

Registri parrocchiali

Album foto



La voce di tutti

...DUE CHIACCHIERE CON DON GIANLUIGI...



Venerdì sera. Ore 19.30. Don Gianluigi rientra da una lunga giornata di impegni (non ancora conclusi) e, nel calore del suo studio, accetta con estrema disponibilità di fare una chiacchierata per farsi conoscere meglio dalla sua comunità.

All'età di 10 anni come hai fatto a sapere se trattasse già di vocazione? Com'è nata? Un avvenimento che ti ha fatto scattare la scintilla?

In realtà io ero già ministrante dall'età di 6 anni. Non avevo neppure ancora ricevuto la Prima Comunione e già andavo a servire a Messa dove c'era un parroco anziano che mi trasmetteva tanta gioia e tanta carità: lo vedevo sempre con la gente, e questo mi incuriosiva tanto. Iniziai anche ad accompagnare un altro parroco anziano, simpaticissimo, a benedire le famiglie e spesso si finiva la sera tardi, perché si stava insieme a chiacchierare nelle famiglie. Ogni sera al suono delle campane mi sentivo chiamato; la Messa la avvertivo dentro me già come un bisogno ed un impegno.

Poi ci fu una settimana vocazionale nella mia parrocchia: vennero dei seminaristi insieme con il rettore e qualcosa scattò in me. Vidi questi ragazzi che si erano appassionati alla figura di Gesù, anche se di Lui in me c'era ancora poco in realtà.

A 10 anni poi sono entrato in seminario, contro la volontà dei miei genitori che, invece, facevano

di tutto per dissuadermi da questa idea, considerando la mia giovanissima età... ma io, in modo molto deciso e testardo, mi ostinavo: "No..! Se non entro ora non entro più!"

Poi c'è stato tutto il cammino vocazionale, con i suoi alti e bassi. Non ho mai dato nulla per scontato e ho cercato di scegliere almeno tra due o tre cose. La decisione chiara è arrivata dopo, negli ultimi anni di formazione, quando, supportato dalla libertà che mi hanno lasciato i miei genitori, mi sono sentito veramente "alleggerito" da ogni peso e responsabilità per poter rispondere alla chiamata.

Dopo 15 anni, ora, sono ancora più contento di questa scelta. Ho capito che in pratica funziona in questo modo... Dio agisce così con l'uomo: dapprima è Lui che ti sceglie, ti chiama, e tu non lo capisci del tutto ma... ti affidi. Poi ad un certo punto sei tu a scegliere Lui.

Com'è nata la tua grande passione per la pittura?

Da 10 anni ormai dipingo, ma non ho fatto nessuna scuola di formazione artistica. Ho frequentato il liceo classico, ma il cruccio di non aver fatto il liceo artistico mi è sempre rimasto, anche se oggi ne vado fiero perché la preparazione che ho ricevuto al classico è stata fondamentale nel mio cammino. Però poi ho voluto recuperare con gli studi artistici, nell'esperienza universitaria prima ad Urbino, con una laurea in discipline artistiche, letterarie



...DUE CHIACCHIERE CON DON GIANLUIGI...

e filosofiche, poi a Bologna con una laurea magistrale in Arti visive e tesi in psicologia dell'arte. In realtà tutto è solo teoria... non ho fatto mai pratica.

Fin da quando ero piccolo mi piaceva disegnare (ricopiavo gli oggetti, mi incantavo a guardare gli imbianchini e, per calmare i capricci, la mamma mi dava il pennello con i colori...), ma non mi ero mai cimentato a dipingere.

Tutto è iniziato quando, desiderando comprare per la mia stanza una stampa su carta del Caravaggio, (di cui, come tanti, sono un estimatore) bloccato dall'elevato costo, provai a riprodurla. E da lì è partita la mia 'carriera' artistica. Qualcuno mi ha notato e fatto notare, altri hanno iniziato a conoscermi attraverso le opere; incominciai a realizzare su commissione le prime tele per chiese, in Francia, a Milano ed in diverse chiese e cattedrali del Salento. Poi ancora diverse mostre di beneficenza in cui le mie produzioni furono vendute all'asta per l'Africa. Io lavoro così: non guadagno nulla perché riconosco il dono fattomi da Dio e tutto a Lui ritorna. Il ricavato di chi acquista le tele viene donato per progetti (scuole, pozzi, adozioni a distanza etc.).

L'amore per l'Africa? Quando nasce?

L'Africa è nata da una scommessa. Per molti anni sono stato incaricato diocesano per i giovani del Movimento Giovanile Missionario, ed anche a Bari in regione, per cui conoscevo tanti missionari. Conobbi un padre della Consolata con cui entrammo in amicizia. Costui mi invitò ad andare a trovarlo in Africa, non pensando mai che lo avrei fatto veramente. Ed invece, l'anno successivo ero con lui. Poi da quella prima esperienza capii cos'era il mal d'Africa: due volte la Tanzania, due volte il Rwanda, quest'anno il Burundi e prima ancora il Cile, insomma... diverse esperienze e spero ancora tante altre.

Come ti aspetti che influisca sulla tua persona il cammino che hai deciso di intraprendere?

Io non credo che ci sia una crisi tra l'essere sacerdote e l'essere uomo; soprattutto con gli anni che passano mi rendo conto che si diventa sempre più una sola cosa. Spesso, quando mi interfaccio con qualcuno che non conosco e non indosso il clergyman, il colletto, non vengo riconosciuto come sacerdote. Poi però quando lo dico, qualcuno mi fa notare -a ragione probabilmente- che non sono riconoscibile.

Ma a me piace dire che *sono un sacerdote vestito da uomo, non un uomo vestito da sacerdote*. Ad un certo punto le scelte non possono prescindere dalla RESPONSABILITÀ, e non sarà certo un abito che mi farà essere più o meno prete. Io sento forte la responsabilità di dover essere vero e di comportarmi anzitutto da cristiano e poi dare il buon esempio come sacerdote, perché so che devo rispondere a persone che hanno delle aspettative su di me, e mi piace coltivare anche l'idea che in me non vedano solo ed in modo scontato il sacerdote, ma anzitutto il cristiano. Con tutti i miei limiti e i miei peccati non posso pensare di giustificarmi dicendo che "anche io sono un uomo"... Perché poi, a furia di giustificarsi, uno si dimentica di ciò che è veramente. Io mi ricordo ogni giorno di quello che sono; per cui cerco e mi sforzo di essere autentico, magari non ci riesco sempre, ma anche quando sbaglio cerco di riconoscere il mio errore chiedendo scusa. Non mi comporto diversamente se sto con i ragazzi, con i bambini o con le persone più grandi. Cerco di essere cordiale, per come sono a livello umano, ma soprattutto mi impegno a trasmettere dei valori come cristiano e sacerdote. Quello che diceva Gesù: "Evitiamo di scandalizzare i piccoli". E ai discepoli diceva: "Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo".





Cosa ti aspetti dalle comunità che guiderai?

Questa è una domanda un po' scomoda, perché io non sono venuto qui con delle aspettative. Non mi aspetto di cambiare voi, di cambiare qualcosa di vostro.

Il mio motto è stato sempre uno: *non ho la pretesa di cambiare il mondo, ma mi interessa di non cambiare io nella mia scelta*. Sarebbe già una conquista. Non so perché sono qui, ancora non l'ho capito...so soltanto di aver risposto ad una chiamata. Che cosa sarà poi, lo scopriremo insieme.

Descriviti per farti conoscere alla comunità!

Mi piace essere disponibile per gli altri e gioisco quando riesco a risolvere qualcosa di risanabile. Sono contento quando vedo la gente sorridere e gioiosa. Rimango molto dispiaciuto quando vedo dei musoni e mi sorge la domanda se il dispiacere dell'altro non possa essere anche per colpa mia, pur non conoscendoli neppure magari...

Sento il dovere di aiutare l'altro. Io ho bisogno di guardare le persone negli occhi e leggere la sincerità o meno di quello che mi stanno dicendo.

Odio i rapporti 'virtuali' in ogni senso. Il primo anno in cui ero a Patù ho fatto 3000 km in quattro giorni girando l'Italia (Parma, Roma, Pescara, Ferrara, Bologna, L'Aquila, Bari), per conoscere gli universitari della parrocchia. Avrei potuto farlo magari con Facebook, come avrebbero fatto altri.



Ho voluto incontrarli personalmente, parlando con loro, confessandoli, celebrando insieme la Messa, mangiando insieme la pizza.

Un difetto?

Uno solo?????!!!! Dunque... Sono permaloso quanto basta, sono disordinato nelle mie cose personali, non mi accontento, non sono abituato a perdere, testardo, maniacale in qualche situazione; e poi ancora mi infastidisce il sentir parlare in chiesa, i cellulari che squillano durante la preghiera, il chiasso che rompe la mia concentrazione e quella degli altri, i rumori che non mi fanno riposare ed altre cose del genere... Continuo? :-)

Se pensassi ad UN solo obiettivo che vorresti raggiungere negli anni a venire con noi, quale sarebbe?

Far comprendere alla gente quanto è bello stare insieme nel nome di Cristo, che è Libertà, è ricerca di Verità, è Autenticità. Sarebbe davvero bello questo: se imparassimo a stimarci un po' di più e così vivere la comunione. Non ci sono tanti orticelli che singolarmente dobbiamo coltivare, ma uno solo è il campo di Dio: il Suo Regno. E noi dobbiamo collaborare per costruirlo.

Sei sempre convinto della tua scelta di trasferirti? O hai avuto dei momenti di ripensamento?

Mai avuto ripensamenti.

Non so ancora perché sono qui ma so che dovrevo rispondere Sì a questa chiamata. Dio non mi ha mai deluso e mi fa sentire al sicuro nella preghiera quotidiana.

LA CAPPELLA DELLE PRESE



La Chiesetta di Santa Lucia è sita nella frazione Prese del Comune di Moretta. Da alcune testimonianze, risulta che nel 1700 fu eretto un pilone che venne poi trasformato, nei primi anni del 1800, in una piccola Cappella con un porticato anteriore supportato da due pilastri a vista.

Da “Una pagina di Storia di Moretta” scritta da Monsignor Francesco Lardone nel gennaio del 1929, si legge testualmente: “La Relazione Pastorale del Mariano (prevosto di Moretta dal 1833 al 1887 – ndr), la quale è l’unico documento che parli di essa, dice: “S.E. il Conte Gaspare Coller, Primo Presidente di Cassazione, in un suo campo e nel luogo ove già eravi un Pilone, fece costruire a sue spese nel 1846 una Chiesetta che è stata benedetta da me sottoscritto (leggi Prevosto Mariano), Delegato dell’Ordinario. In questa Cappella vi è un piccolo altare in muratura dipinto a stucco lucido: non è consacrato”.

Alcune fonti storiche orali riportano che il Conte avesse la moglie cieca e che l’avesse affidata a Santa Lucia per la guarigione e per questo motivo fece costruire la Chiesetta

LA CAPPELLA DELLE PRESE



in segno di ringraziamento.

Successivamente il porticato venne chiuso per opera delle famiglie Cravero nel 1945-46, come si presenta attualmente.

L'interno venne restaurato dal pittore Cossato di Moretta con l'aiuto del Sig. Luigi Cravero che a quei tempi era ancora un ragazzino.

All'inizio degli anni '50, la Madonna Pellegrina, che era stata nelle diverse Chiese di Moretta, giunse anche nella Frazione Prese, nella Chiesetta di S. Lucia, trasportata su un'automobile d'epoca.

La Chiesetta di S. Lucia appartiene alle famiglie Cravero delle Prese e sorge sui terreni di proprietà delle sorelle Cravero.

In questa Chiesetta vi è un piccolo altare, sopra il quale vi è un bellissimo quadro dipinto ad olio, raffigurante Santa Lucia. Sulle pareti sono inoltre esposti dei quadri votivi per "Grazie ricevute".

Fam. Cravero



UNA SERATA "A COLORI"



È un martedì sera, serata strana per una riunione pubblica, ma don Gianluigi, il nuovo parroco di Moretta, ha convocato la popolazione per presentarsi.

L'assemblea pubblica si tiene a cascina San Giovanni, in un giorno di fine estate; una serata frizzante, che invoglia anche a fare quattro passi. La curiosità è tanta in paese e pochi vogliono rinunciare a vedere cosa mai succederà in questa riunione.

Per le vie del paese che portano a cascina San Giovanni, vi è un insolito vociare di piccoli gruppi, persone sole, coppie che si avvicinano al luogo dell'incontro, dal quale si avverte, sempre più forte, il "rumore" di un grande gruppo di persone.

Ma le sorprese sono appena iniziate: all'ingresso del salone, dopo i saluti di rito, gli incroci fra amici e persone che si conoscono appena, vengono consegnati alcuni fogli colorati, che assegnano ciascuno ad un gruppo predeterminato, in base al colore del foglietto assegnato. Così ognuno viene diviso dagli amici, dal coniuge o dalla famiglia, ma forse questo è il primo modo di fare comunità.

Sembra tutto molto ben organizzato dai giovani

■ Numerosa la partecipazione alla serata per conoscere don Gianluigi

Lo scorso **Martedì 19 Novembre**, in cascina San Giovanni don Gianluigi ha radunato la comunità parrocchiale per fare un primo punto della situazione a distanza di circa due mesi dal suo ingresso come nuovo parroco.

L'incontro è stata un'occasione per riflettere sull'opportunità di assumere un atteggiamento positivo verso i cambiamenti che devono essere individuati e attuati per poter progredire nel nostro essere cristiani sia come singoli che come comunità.

L'esempio migliore in questo senso è don Gianluigi stesso e la sua voglia di mettersi in gioco che lo ha portato fino a noi.

La serata si è snodata tra le riflessioni e il confronto sollecitati dalle immagini proiettate da

APPUNTAMENTI COMUNITARI

"Don... ma perché la novena di Natale alle 6 del mattino?"

DA LUNEDÌ 16 A MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Avevo già messo in conto tutte le contestazioni e le perplessità che avrebbe suscitato questa mia proposta tra i fedeli. Solitamente a me piace sempre assaggiare le cose prima di dire se mi piacciono o meno; ma questa è una storia a cui ho già assistito svariate volte nella mia esperienza da parroco. Ho imparato da pastore che, in ogni situazione, in ogni iniziativa, nessuna formula può riuscire a soddisfare tutti.

Ma, ahimè, in alcuni casi e in questo in particolare, non ho ancora imparato ad assecondare o piegarmi alle richieste di chi mi ha sempre detto che *"è troppo presto"*, o *"fa troppo freddo"*, o che *"per i bambini non è salutare"* e peggio ancora... *"Tanto non verrà nessuno!"* Forse perché poi ho sempre visto gli esiti positivi nelle precedenti esperienze... O forse perché credo che sia bello ritrovarsi alle prime luci dell'alba già in chiesa in una situazione nuova. O perché magari in questo modo si permetterebbe a chi va a lavorare presto di poter partecipare a questa mezz'ora di preghiera, prima di tuffarsi nella fatica quotidiana.

O anche perché dopo quella mezz'oretta di preghiera è bello prendere insieme in oratorio il caffè prima di partire spediti ai propri impegni. O forse ancora perché, da cristiano praticante, non riesco ad abituarmi all'idea che, in un intero anno, appena nove giorni di 'sacrificio' (e mi vergogno ad usare questa parola così nobile) sono nulla al pensiero che Qualcuno abbia sacrificato la sua vita per me! Ed io? Da cristiano prima ancora che da prete: cosa sono disposto a sacrificare per Lui? Credo davvero di fare molti sacrifici nella mia vita agiata? E quali sarebbero? Noi tutti, a mio avviso, da piccoli abbiamo fatto dei sacrifici, chi più e chi meno, che ci hanno reso ciò che siamo ora. E ne andiamo orgogliosi! Custodiamo gelosamente le cose che abbiamo comprato con i nostri risparmi sudati, più di quelle che abbiamo ricevuto in regalo. Guai a chi ci toccasse i nostri affetti conquistati. Guai a chi si permettesse di discriminare i nostri figli che abbiamo desiderato, cresciuto ed educato con tanto amore e dedizione sacrificando la nostra vita!

Ma...siamo sicuri che questi piccoli, a loro volta, siano consapevoli delle nostre abnegazioni per loro? Non può essere che spesso ci rifugiamo dietro quell'assioma *"mio figlio non deve*



MANDATO CATECHISTI

Venerdì 4 ottobre 2019 alcuni catechisti di Moretta, Faule e Polonghera hanno partecipato alla giornata diocesana dal tema "Di generazione in generazione" promossa dall'Ufficio Catechistico della Diocesi di Torino presso il Centro Congressi del Santo Volto.

Un breve video dal titolo "La luna" ha introdotto i lavori fornendo spunti per un approfondimento tra incontri e scontri generazionali. *"Dobbiamo imparare ad accettare il cambiamento, il nuovo che viene, perché ogni generazione ha qualcosa di positivo e di buono da portare; la novità può avviare un processo di miglioramento in quello che già stiamo facendo, l'unione tra "vecchie" e "nuove" idee può far crescere tutti in qualcosa di ancora più grande, in ogni ambito della nostra vita: familiare (scambio tra generazioni diverse), lavorativo (vecchi e nuovi colleghi), comunitario (nuove figure che si aggiungono)"* è quanto ci riporta una catechista al termine della condivisione in sala.

Si è proseguito poi con alcuni video ed interviste dove si è riflettuto sull'equilibrio che le famiglie sono chiamate a trovare tra il poco tempo a disposizione e le richieste nei vari ambiti dove sono coinvolte con i propri figli.

Lo scrittore Fabio Geda ha dunque posto l'attenzione sul modo di guardare alle famiglie. Due le possibilità, dall'esterno oppure con lo sguardo di chi sta in mezzo a loro (già Don Bosco attuava quello che definiva "sistema preventivo" stando in mezzo ai giovani). Questi sono i consigli che lo scrittore ha voluto dare ai catechisti ed ai genitori:

- uno dei problemi più forti degli adolescenti è quello di stare tra adulti spenti: i problemi non dobbiamo scaricarli in nome della fiducia che abbiamo nei ragazzi ma noi adulti dovremmo stare accanto a loro nel combattere insieme per il futuro, favorendo un'alleanza tra le generazioni;

- non appianare la strada dei ragazzi per il raggiungimento dei loro obiettivi ma impegnarsi per scalare la montagna insieme, stare dentro la relazione anche quando è faticoso.

E ancora, esperienze di gruppo come quella del catechismo ma anche di realtà esterne di ispirazione cattolica, quali AGESCI ed ACR, possono favorire il protagonismo dei ragazzi come cristiani di oggi all'interno di gruppi e comunità che sappiano accompagnarli nel confronto e nella relazione.

Don Michele Rosselli, direttore dell'ufficio Catechistico Diocesano, ha poi illustrato una riflessione costruttiva sulla "cura dell'essenziale nel generare alla vita cristiana". Ha



MANDATO CATECHISTI

invitato i catechisti presenti in sala ad un esame all'interno delle proprie Parrocchie, focalizzando l'attenzione sull'immagine del mandorlo che fiorisce in inverno, come lo sguardo di Dio che genera e che dona la fede. Dio non si stanca di gettare semi anche se rischiano di essere calpestati, ci invita ad accogliere il suo amore e ci ricorda con le sue parole che "vedranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri". Li manda due a due perché la qualità delle relazioni diventa specchio dell'amore di Dio. La comunità si rigenera dagli altri (tutta la comunità genera alla fede) e Dio è il più grande rigenerativo di sempre. La Chiesa di oggi si ispira alla Chiesa dei primi secoli: nella comunità, dove è necessario uscire dalla delega alla catechesi sentendosi chiamati tutti, catechisti e genitori, al compito iniziatico verso i ragazzi, facendo particolare attenzione nel liberarsi dallo schema della riproduzione di sé, perché non esiste un modello unico; nel tirocinio e nella pratica, per non esasperare l'udito dei ragazzi ma lasciando piuttosto che sperimentino; nel ritmo e nello stile, recuperando l'annuncio prima della dottrina e sospendendo il giudizio perché ci è chiesto solo di annunciare; nei cammini e nel discernimento, perché non importa cosa succederà, ognuno di noi ha il diritto sempre di accedere al Signore, senza limiti di età o di stagione scolastica, ispirandosi all'angelo che portò l'annuncio e che "partì da lei" per lasciare tempo e libertà per credere; nelle famiglie, guardando a loro con lo stesso sguardo con cui si guardarono Maria ed Elisabetta e riconoscendo il mezzo pieno anche nella fragilità

delle vite perché nulla è impossibile a Dio.

Don Michele ha sottolineato ancora come la direzione su cui puntare possa essere quella di prendersi cura dei bambini ma anche dei genitori, per raggiungere lo scopo di vivere insieme il Vangelo per sperimentare quanto il Signore ci sta dicendo.

Al termine del mandato conclusivo, ricevuto da



parte dell'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia per essere portato nelle rispettive comunità, una catechista condivide con tutti una riflessione. *"Gli spunti importanti che abbiamo vissuto danno la carica, quando magari ci si sente in difficoltà, nel ripartire con entusiasmo... è difficile partire e trovare spazi per partecipare a questi incontri a Torino, ma quello che mi porto sempre a casa è tanta speranza e desiderio di andare avanti, in sincerità e gioia, senza giudizio e con tanta voglia di collaborazione. Siamo tutti sulla stessa barca con Gesù al timone e non c'è altro che andare avanti"*.

Fabrizio Elia

PELEGRINI A LOURDES COME GIOVANI MILLENIAL

Lourdes è sempre un luogo intriso di spiritualità, meta di incontro alla Grotta, di preghiera e di ringraziamento.

Lourdes è un'oasi di pace e di serenità, dove si scambiano sorrisi, gesti e preghiere.

Lourdes è un luogo dove tutte le diversità sono abbattute, dove abbandonarsi alla sguardo amorevole di Maria, dove cercare conforto, avere speranza, ringraziare, ridere, piangere e sperare nel miracolo fisico e dello spirito, e chiedere la guarigione del cuore.

Il messaggio evangelico di Lourdes è chiaro e semplice, valido sempre e per ogni persona: Dio ci ama così come siamo. Questo unisce un'infinità di giovani di ogni colore, razza, lingua e nazione, ricchezza e povertà, salute, disabilità e malattia. I giovani dedicano se stessi al servizio degli altri, in particolare i più deboli, sempre con il sorriso e la mano tesa ad aiutare, sotto lo sguardo protettivo della Vergine.

Nel gruppo ci siamo anche noi: le Green Car, ragazzi di età compresa fra i 12 e i 17 anni, che con il sorriso e la vitalità doniamo forza a coloro che soffrono e svolgiamo il nostro servizio in sinergia, pieni di entusiasmo, gioia e volontà di aiutare il prossimo. Noi dedichiamo del tempo agli altri, ai malati ed ai pellegrini, e ci mettiamo al loro servizio compiendo piccoli gesti, ma molto preziosi: sguardi reciproci, carezze, ascolto, chiacchiere, offrire un bicchiere d'acqua, posizionare sulle loro gambe la copertina blu con la scritta Oftal, ... E da ciò siamo molto arricchiti.

Noi Green Car da quest'esperienza e dal contatto diretto con i malati e i pellegrini impariamo tanto: la felicità di stare insieme, la gioia nel donarsi agli altri (in particolare i deboli), la volontà di combattere ogni giorno, la forza con cui si affrontano i momenti difficili, la tenerezza di una carezza o di un sorriso, la semplicità

dell'ascoltare, ...

Noi aiutiamo e ci mettiamo alla prova, ma nello stesso tempo siamo noi ad essere aiutati nel nostro cammino di crescita maturando valori importanti, vedendo esempi di vita, condividendo emozioni, immagini e sensazioni, confrontandoci e sostenendoci a vicenda.

Questi siamo noi: noi che viviamo e siamo protagonisti attivi dell'evoluzione tecnologica, degli smartphone e dei social... Noi che immortaliamo gli attimi e gli eventi belli della nostra vita e li condividiamo immediatamente con gli amici. Vogliamo anche noi immortalare e condividere tutto ciò che abbiamo vissuto insieme a Lourdes, con foto e video, soprattutto condividendo la gioia nello stare insieme, nell'aiutarsi, nel dare e nel ricevere. Siamo consapevoli che rappresentiamo il cambiamento moderno e dell'importanza dei nuovi media e dei social; utilizziamo il cellulare e i social come mezzi di comunicazione, ma conosciamo anche l'importanza di non perdere il legame ed il contatto umano. Questo è il nostro punto di forza!

Siamo il Popolo di Dio, popolo in cammino, nomi e sorrisi che si incontrano, mani tese che spingono e sostengono... una famiglia dove ognuno è chiamato a fare la propria parte ed un ruolo attivo, molto importante, spetta a noi ragazzi e giovani. Noi siamo la testimonianza della bellezza di Lourdes: la gioia nello stare insieme, la condivisione, la comunione fraterna e la semplicità della preghiera.... E vogliamo dividerla anche con gli smartphone e i social!

I giovani e le Green Car del gruppo Bra-Lombriasco



L'EMOZIONE DI UNA FORTE ESPERIENZA DI FEDE



Sull'onda della forte emozione vissuta personalmente, stendo qualche riflessione, sperando di riuscire a trasmettere, anche solo in parte, la profondità dell'esperienza condivisa.

Da qualche giorno si è concluso il Pellegrinaggio a Lourdes promosso dall'Associazione OFTAL Bra-Lombriasio, sul tema: "Beati voi poveri".

L'esperienza, maturata dall'1 al 7 agosto, ha visto tra i suoi protagonisti i malati, i disabili, ma anche i loro accompagnatori: religiosi e laici, giovani e adolescenti, green car, bambini, familiari, infermieri, medici, farmacisti e volontari, che hanno donato se stessi a servizio degli altri, condividendo il senso della fragilità umana, per vivere insieme una bella esperienza di amore.

In un momento storico come il nostro, in cui il culto dell'immagine e della perfezione esteriore sembra costituire il fulcro dell'esistenza umana, colpisce fino ad emozionare il constatare quanto il Signore operi per mezzo di Maria in questo luogo santo, costantemente illuminato dalla luce della carità. A Lourdes viene esaltata la bellezza interiore attraverso la fragilità dei corpi dei malati: questi scrigni preziosi custodiscono l'immagine di Cristo e la testimoniano nel quotidiano martirio della malattia, attraverso un corpo umanamente mortificato che ha in sé il germe della speranza.

Il mio ricordo si focalizza sul contatto che ho potuto avere con i partecipanti al pellegrinaggio a cui voglio far pervenire il mio grazie per la solidarietà, la vicinanza, la prossimità, la sollecitudine, il calore, perché dalla sofferenza scaturisca l'amore, perché attorno alla sofferenza cresca l'amore, la somma di tutto quel bene che è possibile nel nostro mondo umano, un bene che non tramonta mai: l'amore offerto senza chiedere nulla in cambio.

Insieme abbiamo camminato verso la Grotta, ci siamo accostati alla Santa Croce, in segno di affidamento a Cristo. La Madonna ha acceso in noi il desiderio di camminare con Gesù, Luce che rischiarerà le tenebre e

ci spinge a essere fiamma nella notte per chi ci vive accanto.

Significative e ben curate le diverse celebrazioni: l'accoglienza del personale, il ricordo del Battesimo dei bambini, la celebrazione dei Giubilei per gli sposi, l'Unzione degli Infermi, la celebrazione Eucaristica Internazionale.

Hanno suscitato in me una forte emozione l'Adorazione guidata con tanto entusiasmo e amore dai giovani e la Processione Eucaristica. Alla sequela del Cristo impariamo ad amare la vita sempre e ad accettare la nostra impotenza davanti alla malattia e alla morte. I medici, che compiono ogni giorno un nobile servizio alla vita, attraverso la loro missione che li mette in quotidiano contatto con questa misteriosa e stupenda realtà, hanno dato una bellissima testimonianza stando in profonda preghiera e silenzio davanti all'Eucaristia. Alle loro mani che diventano le mani di Cristo sul corpo dei malati è dato di distribuire come medicina spirituale il calore di un autentico contatto umano, in grado di ridare al paziente l'amore per la vita.

Lourdes ci conferma che la vita è tempo di grazia. Tutti siamo chiamati ad arricchirci e a coltivare i valori che durano per l'eternità. Il miracolo di questo luogo è la capacità di essere fiduciosi nell'abbandonarci al disegno di Dio, di riscoprire il valore del silenzio, di sperare e far sperare, perché noi siamo "i figli del giorno", perché la fede ci fa affermare che il Signore è Risorto e noi risorgeremo con lui.

*Sr. M. Giuliana Casiraghi,
Congregazione Pie Discepolo del Divin Maestro*



LA CREDENZIALE PER I PELLEGRINAGGI, A MORETTA

Il cammino di Santiago è uno dei percorsi religiosi più conosciuti al mondo, un sentiero che permette di entrare in contatto con la propria spiritualità, attraversando una parte dell'Europa fino a raggiungere la Cattedrale di Santiago de Compostela, per venerare le reliquie dell'apostolo San Giacomo.

Si tratta di un pellegrinaggio complesso, al quale partecipano ogni anno circa 300 mila persone, dove è facile incontrare perfetti sconosciuti e decidere di proseguire insieme il viaggio.

Il Cammino di Santiago è un percorso composto da una serie di itinerari che, partendo da luoghi diversi della Spagna, del Portogallo e della Francia, consentono di ottenere la Compostela, il perdono dei peccati.

Esperienza unica ed emozionante, da fare da soli o in gruppo, a piedi o in bici, il cammino di Santiago è un'occasione per ritrovare se stessi, sfidare i propri limiti fisici e psicologici, scoprendo alcuni dei luoghi più suggestivi dell'Europa.

I primi pellegrinaggi risalgono all'XI secolo, quando vennero scoperti i resti della salma di Santiago il Maggiore nella nuova città di Santiago de Compostela, fondata pochi anni prima in Galizia.

San Giacomo fu uno dei dodici apostoli di Gesù, chiamato il Maggiore per differenziarlo dall'altro, Giacomo di Alfeo. Dopo la morte del Messia, San Giacomo si adoperò per un'intensa opera di evangelizzazione, nei territori dell'attuale Spagna, tuttavia venne ucciso pochi anni dopo il suo rientro in Palestina, mentre il suo corpo venne sepolto in Galizia.

Nell'anno 813 l'eremita Pelagio, preavvertito da un angelo, vide delle strane luci simili a stelle sul monte Liberon, dove esistevano antiche fortificazioni probabilmente di un antico villaggio celtico. Il vescovo Teodomiro, interessato dallo strano fenomeno, scoprì in quel luogo una tomba, probabilmente di epoca romana, che conteneva tre corpi, uno dei tre aveva la testa mozzata ed una scritta: "Qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo e Salomé".»

Per questo motivo si pensa che la parola Compostela derivi da Campus Stellae (campo della stella) o da Campos Tellum (terreno di sepoltura). Il cammino di Santiago divenne dopo l'anno Mille un fenomeno piuttosto diffuso, ma venne riconosciuto ufficialmente soltanto nel 1492 da Papa Alessandro VI.

Molti morettesi hanno intrapreso questo pellegrinaggio ma non tutti sanno che proprio la nostra Parrocchia dal maggio 2018 vanta la presenza di un membro della "Confraternita di San Jacopo di Compostella" di Perugia: Alberto Peretti.



Alberto Peretti con Don Silvio Sartore a Ruffia

LA CREDENZIALE PER I PELLEGRINAGGI, A MORETTA

Alberto ha percorso il cammino di Santiago attualmente per ben cinque volte di cui due in bicicletta e tre a piedi. Ha percorso il cammino Francese, il Portogherse, l'Inglese, il Primitivo e il cammino d'inverno. Ed è proprio Alberto a raccontarci come il Cammino di Santiago sia un percorso importante che permette ad ognuno di conoscersi più nel profondo: per questo motivo a gennaio 2019 si è messo a disposizione nella distribuzione della Credenziale della Confraternita per la provincia di Cuneo.

La credenziale è un documento di viaggio che accompagna sempre il pellegrino, serve ad attestare la sua identità, le sue intenzioni e a distinguere un vero pellegrino da un viaggiatore. La credenziale è il diario del pellegrino dove viene apposto un timbro ad ogni tappa e registrato il viaggio per ottenere la Compostela (devono essere stati percorsi almeno gli ultimi cento km a piedi, in bicicletta o a cavallo); è predisposta per raggiungere qualsiasi meta sacra: può essere utilizzata per coloro che si dirigono oltre che a Santiago de Compostela anche a Roma, Gerusalemme, Monte Sant'Angelo, Assisi, Loreto, etc.

Le credenziali vengono consegnate di persona il martedì e il giovedì dalle 16.30 alle 18.30, previo appuntamento telefonico.



Il modulo da stampare, compilare e consegnare per ricevere la Credenziale è https://drive.google.com/file/d/0BwH_U18kGxpIVmRieVA5QkJLdlk/view

Alberto Peretti - V. Monte Bracco, 18 Moretta

Telefono: 351.9754122 WhatsApp - E-mail giacomo.moretta.cn@gmail.com

<https://confraternitasanjacopopiemonte.blogspot.com/p/la-credenziale.html>

Samuele Chicco



EDUCATI DALLA LITURGIA. EDUCARE ALLA LITURGIA



Venerdì 11 ottobre don Rocco Frisullo ha incontrato le tre comunità di Moretta, Faule e Polonghera per un incontro formativo dal titolo “Educati dalla Liturgia. Educare alla Liturgia”. Don Frisullo, oltre a essere stato compagno di studi del nostro parroco, è direttore dell’Ufficio Liturgico della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, parroco della Chiesa Cattedrale di Ugento “Maria SS. Assunta in Cielo”.

Uno dei testi fondamentali per chi vuole avvicinarsi alla Liturgia è la costituzione “Sacrosanctum Concilium sulla sacra liturgia”; questo documento è una delle quattro costituzioni conciliari emanate dal Concilio Vaticano II e l’intervento di don Frisullo fa riferimento a questo testo, poiché i principi enunciati in questo documento costituirono il punto di partenza per la riforma liturgica attuata dalla Chiesa cattolica dopo la chiusura del Concilio Vaticano II (conclusosi nel 1965) e sono ancora attuali.

La serata formativa è nata dall’esigenza di entrare nel significato dell’azione liturgica al fine di diventare discepoli, diventare cristiani.

Analizzando il significato letterale della parola Liturgia, don Frisullo ha spiegato che LEITURGIA è una parola di origine greca che mette insieme la parola ERGON (=operare, agire) e l’aggettivo LEITOS (=attinente al popolo) e significa “OPERA-AZIONE-IMPRESA PER IL/DEL POPOLO”: pertanto ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo Sacerdote e del Suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun’altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l’efficacia: questa sacralità dell’azione liturgica è affermata nella “Sacrosanctum Concilium” al capitolo 7.

Nell’azione liturgica abbiamo quindi due movimenti:

uno “ascendente” (opera-azione-impresa del popolo) e uno “discendente” (opera-azione-impresa per il popolo). Il primo movimento è quello “discendente” che è caratterizzato dall’azione di Dio perché la liturgia è prima di tutto un evento di Grazia. Nella liturgia non si opera uno sforzo umano, ma si tratta della REDENZIONE CHE CONTINUA A OPERARE (SC 6), redenzione compiuta da Dio in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo (cfr. 6.1.). Quindi la liturgia è in primis un’azione di Dio, che prosegue -anche oggi- la “Storia della salvezza” continuando in linea diretta dalla morte e Resurrezione di Cristo Sommo Sacerdote, il quale è il protagonista e l’attore principale della liturgia. Lo scopo di questa azione discendente è quello di santificare l’uomo. Il secondo movimento è quello “ascendente” che dall’uomo sale a Dio: alla creatura umana è richiesta la disponibilità a “udire e credere - ascoltare e ubbidire”, poiché Dio non costringe l’uomo o la donna ma chiede la loro disponibilità a collaborare nel progetto di salvezza.

Nella liturgia l’uomo è stimolato dalla Parola a dare una risposta non solo con le parole, ma con la vita. L’amore spinge l’uomo al contraccambio e la misericordia del Padre smuove la lode riconoscente.

All’azione salvifica di Dio (movimento discendente) risponde la lode della Chiesa (movimento ascendente) alla quale si associa Cristo.

L’azione liturgica per eccellenza è la Santa Messa, che può aiutarci a comprendere meglio questo scambio tra Dio (movimento discendente) e l’uomo (movimento ascendente). Analizzando per ora soltanto la prima parte della Messa, ossia la liturgia della Parola, avviene un dialogo tra Dio

ADORAZIONE EUCARISTICA

La parola “adorare” deriva dal latino e significa “ad ora”, ossia portare alla bocca; questo era infatti il gesto di chi esprimeva il sentimento di venerazione e di rispetto verso la divinità o un oggetto sacro o una persona ritenuta anche essa sacra. Il gesto di adorazione consisteva nel “bacio accennato” composto dal portare alla bocca le prime dita della mano sinistra mentre la destra toccava leggermente l’oggetto di venerazione. Questo gesto era accompagnato dall’inchino o prostrazione (in greco); l’azione era compiuta solitamente da persone umili, tanto che alcuni studiosi sostengono che il “bacio accennato” (e non diretto) fosse fatto affinché le labbra non sfiorassero l’immagine o oggetto sacro e il fiato del viandante non giungesse ad una persona ritenuta superiore. Nella lingua italiana il verbo “adorare” significa “rendere culto alla divinità col gesto rituale dell’adorazione, col sentimento di amore reverenziale che in quel gesto si esprime”. Adorazione è l’atteggiamento prostrato o posizione in ginocchio, genuflessione, inchino, atteggiamento rivolto a Dio. Questo verbo, quindi, unisce in sé l’atto del culto e il sentimento legato a questo atto, atto che dovrebbe essere rivolto esclusivamente alla divinità. Se si leggono anche gli altri significati della parola forniti da un dizionario, per estensione adorare ha preso il significato di “amare teneramente e con grande trasporto”, oppure il simile “avere grande passione per qualcosa, o profonda ammirazione per qualcuno, apprezzare enormemente”. Comunemente si dice “adoro mangiare la pasta” oppure “adoro i film di fantascienza”; questo uso della parola “adorare” ha un duplice effetto, il primo di elevare al livello di divinità oggetti, situazioni, che di divino non hanno nulla. Il secondo effetto è quello di svilire l’atto sommo che il credente compie nei confronti di Dio. L’adorazione eucaristica è uno dei più grandi atti di culto che un cristiano possa fare, poiché il credente adora la Santissima ostia divenuta corpo di Cristo, corpo del Salvatore, attraverso la consacrazione durante la Messa.



Partendo dall’assioma (ossia dal principio evidente di per sé) che il sacrificio eucaristico è sorgente e culmine di tutta la vita cristiana, nella celebrazione del giovedì Santo “In coena Domini” si fa memoria dell’istituzione del sacramento dell’eucarestia, sacramento di salvezza, che rende l’uomo intimo a Dio. Il pane, nella forma dell’ostia, durante la Messa con la consacrazione operata dal presbitero, diventa pane eucaristico, corpo di Cristo, viva presenza del Salvatore. Il “*Rituale del Culto Eucaristico*”¹ afferma

che “La divina presenza reale del Signore, (...) è il primo fondamento della devozione e del culto al Santissimo Sacramento. Qui è Cristo, il Signore, Dio e vero uomo, ...”, questa presenza è assolutamente meritevole della nostra adorazione, adorazione che è originata dall’azione dello Spirito Santo.

¹«Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico»

ADORAZIONE EUCARISTICA

I Vescovi invitano i fedeli, che adorano Cristo presente nell'ostia consacrata, a ricordare che questa presenza deriva dal sacrificio dell'altare (ossia dalla S. Messa) e tende alla comunione sia sacramentale, sia spirituale.

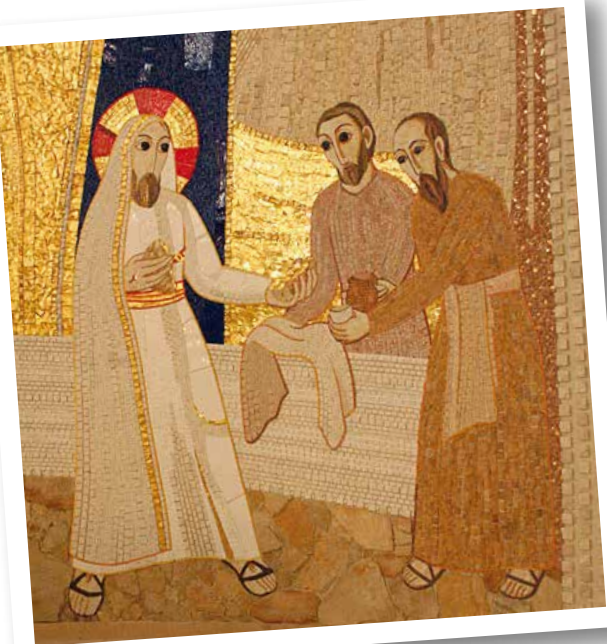
Trattenendosi presso Cristo Signore in forma di pane eucaristico, i credenti possono godere della Sua intima familiarità, possono aprire il loro cuore per se stessi e per tutti i loro cari, possono pregare per la pace e la salvezza del mondo. I cristiani che sostano di fronte all'ostia consacrata, al Cristo misteriosamente presente nella specie eucaristica, sono spinti a offrire con Cristo tutta la loro vita al Padre nello Spirito Santo: questo "mirabile scambio" fa sì che adorando il Santissimo Sacramento i credenti abbiano un aumento di fede, di speranza e di carità. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla santa ostia consacrata, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale.

La CEI afferma (nel rituale suddetto) che sostare in adorazione dell'ostia consacrata ci rende maggiormente capaci di partecipare e comprendere la Santa Messa e di aderire nell'intimo non solo con il corpo. Questa intima partecipazione rende più facile rispondere con gratitudine al dono di Colui che con la Sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del Suo corpo.

L'adorazione eucaristica è profondamente legata alla S. Messa sia perché la Messa è il luogo/momento in cui si realizza la transustanziazione dell'ostia in corpo di Cristo, sia perché la celebrazione della Messa è il momento più corretto per ricevere e consumare il pane eucaristico e realizzare l'intima unione al Salvatore. L'adorazione eucaristica completa la Messa perché, se nella Messa ci nutriamo del corpo di Cristo, riceviamo un dono di salvezza, nell'adorazione compiamo il nostro ringraziamento per il dono ricevuto a Messa.

Possiamo farci aiutare dai discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35) che, dopo aver lungamente parlato con Lui, riconoscono Gesù quando spezza il pane; quindi anche noi, adorando, dovremmo diventare intimi del pane spezzato, parlare con questo e confrontare le nostre vite.

Elisa Soave



IMPARARE A "LEGGERE" IL VANGELO

Domenica 10 novembre 2019, alcuni di noi hanno deciso di rispondere alla proposta dei Frati Cappuccini di Novara: partecipare ad alcuni incontri di formazione sulla lettura della Parola. L'iniziativa è un ulteriore proseguimento della missione svoltasi a Moretta nel 2017, che aveva dato origine ai centri d'ascolto. Dal momento che questi ultimi si stanno tuttora svolgendo, molti di noi hanno avvertito la necessità di essere maggiormente formati sulle modalità di lettura della Parola di Dio. E poi, l'incontro con i frati è sempre una festa, la loro accoglienza sempre gioiosa, ricca di amore fraterno, umiltà, semplicità. Durante la mattinata Fra' Roberto ci ha fatto riflettere su alcuni brani evangelici che hanno come protagonisti personaggi anonimi: l'indemoniato della sinagoga di Cafarnaò (Mc 1; 21-28), il lebbroso (Mc 1; 40-45), l'emorroissa (Mc 5; 25-34). Quando nei Vangeli incontriamo dei personaggi di cui non è specificato il nome, significa che, in quelle figure, ciascuno di noi si può rispecchiare. E allora ecco che l'indemoniato rappresenta la persona schiava delle leggi, dei pregiudizi e pertanto incapace di accogliere il messaggio liberatorio di Gesù. Il lebbroso rappresenta colui che viene emarginato in quanto considerato peccatore, impuro: ebbene, Gesù lo tocca e lo purifica, per dirci che non esiste niente che possa allontanare gli uomini dall'amore salvifico di Dio. Anche nel caso dell'emorroissa, quello che agli occhi degli uomini è una trasgressione, per Gesù è una fede che salva!



Nel pomeriggio, Fra' Valentino ci ha aiutato ad "entrare nella scena" di un brano dell'Antico Testamento: 2 Re 5; 1-19, in cui Naaman, capo dell'esercito del re di Aram, viene guarito dalla lebbra dal profeta Eliseo. Fra' Valentino ci ha fatto sperimentare come esista un metodo per entrare in profondità nei brani biblici: si tratta di porci tre domande che ci aiutano ad aggiornare un episodio biblico: "Cosa sento?", cioè: quali sensazioni suscita in me? Quali emozioni? "Cosa penso?" cioè: quali sarebbero i miei pensieri, i miei ragionamenti se io fossi al

IMPARARE A "LEGGERE" IL VANGELO



posto di uno dei personaggi del brano?
“Cosa faccio?” cioè: come mi comporterei io
al suo posto? Cosa farei? Perché?

La nostra giornata si è conclusa con la
Messa e, con il cuore carico di serenità e di
pace, abbiamo fatto ritorno a Moretta.

I nostri frati ci hanno già comunicato la data
per il prossimo appuntamento che sarà
nel febbraio 2020: l'invito è esteso a tutti
coloro che vogliono condividere nella gioia
la Parola di Dio!

Chiara Saccheggiani

CENTRI DI ASCOLTO

In previsione della loro ripresa nel mese
di Febbraio, si invitano le famiglie che
intendono mettere a disposizione la loro
casa a rivolgersi in parrocchia.

GRAZIE!

COMMUNION'S Cup

Sabato 26 ottobre a Cascina San Giovanni, la simpatia del parroco don Gianluigi, aiutato da vari valletti, ha allietato la serata di **estrazione** a sorte delle varie squadre di calcio che si sarebbero fronteggiate domenica 3, mercoledì 6 e domenica 10 novembre.

Lo scopo di questa serata, come le partite che sono state disputate, mischiando i parrocchiani delle tre parrocchie di Moretta, Faule e Polonghera, non è stato altro che creare unità, divertimento e risate in simpatia.

La formazione delle squadre ha avuto successo, grazie alla collaborazione delle Pro Loco dei tre paesi coinvolti nel torneo Communion's cup!!!

C'era molta attesa per sapere chi sarebbe stato il migliore nel gioco, con la consapevolezza che tutti i partecipanti sarebbero stati premiati nel cuore, giocando in allegria, leggerezza e comunione, capaci di creare nuove relazioni e amicizie.



COMMUNION'S CUP



Il torneo si è giocato sui campi dei tre comuni in differenti pomeriggi e serate scaglionate tra il **2 novembre** e il **9 novembre**. Le squadre (miste donne e uomini) sono state organizzate in gironi e chi faceva più punti proseguiva il proprio cammino nel torneo. Le **finali** si sono giocate **sabato 9 novembre** e hanno visto come vincitori:

- Per la categoria 7-12 anni: Moretta
- Per la categoria 13-17 anni: Faule
- Per la categoria 18-under 40: Polonghera 2
- Per la categoria over 40: Moretta 2

Le **premiazioni** sono poi avvenute **sabato 16 novembre** alle 18.30 nel salone parrocchiale di Moretta.

Un'iniziativa improvvisa, ma che è stata in grado di smuovere e raccogliere un numero elevato di adesioni. Pare proprio che l'obiettivo sia stato raggiunto: partecipare ad una manifestazione sportiva facendo comunione. Nelle settimane successive si organizzerà una cena per richiamare tutti i partecipanti.

Un ringraziamento a chi ha aiutato ad organizzare questo evento, in particolare alle Pro Loco dei 3 paesi.

Massimo Grosso



GRUPPO ALPINI IN AZIONE



Mercoledì 23 ottobre 2019 alle ore 7.30 il Gruppo Alpini di Moretta, con l'operoso ed efficace contributo di don Gianluigi, Dario Dossetto e del giovane Francesco ha iniziato la pulizia del campanile della Parrocchia di Moretta dagli escrementi lasciati dai piccioni. Con cazzuole, scope, pale, sacchi, guanti e tute di protezione, in alcune ore il lavoro è stato completato con successo. Un ottimo caffè ed una fetta di torta (offerta dal parroco), hanno terminato la mattinata.

Un caro saluto ai giovani di Patù, paese da cui proviene don Gianluigi e ospiti della settimana comunitaria organizzata dai ragazzi dell'oratorio, che sono saliti sul campanile per la foto di gruppo in mezzo alle campane morettesi e con il cappello alpino in testa.



Gruppo Alpini di Moretta

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Luglio 2019 – ESTATE RAGAZZI

Anche quest'anno i nostri mitici animatori si sono visti impegnati dal 1 al 26 luglio nell'Estate Ragazzi dell'oratorio. Quest'attività è volta ai ragazzi dalla prima alla terza media ed è proprio grazie a loro se ogni anno viene riproposta! Il tasso di soddisfazione è sempre molto alto, con una media di circa 85 ragazzi iscritti. Durante le quattro settimane di Estate Ragazzi sono state svolte molteplici attività, ed i ragazzi erano organizzati in squadre così da aumentare la loro voglia di mettersi in gioco (in maniera sana!),

al fine di ottenere il premio settimanale. Ogni giovedì, armati di tanto entusiasmo e soprattutto di tanti animatori, venivano svolte le gite fuoriporta che comprendevano Cupole, la prima e terza settimana, e Gardaland la seconda: inutile dire che l'evergreen Gardaland è sempre molto amato sia dai ragazzi, che da noi animatori!

La quarta settimana, invece, l'appuntamento era fissato con un bellissimo campeggio di tre giorni in Val Maira, nella frazione di Preit; qui i ragazzi hanno svolto attività come bellissime camminate in montagna, film, falò e giochi vari. Un'esperienza, quella dell'Estate Ragazzi, che ogni anno è sempre bello rivivere!

Martina Garolla



24-26 luglio – Scegli la tua rotta – Campo Preit

Fine Luglio. La fine del mese estivo per eccellenza, come la fine del mese di Estate Ragazzi con l'oratorio. Ma anche l'inizio. L'inizio del consueto Campo estivo di Preit. Il 24-25-26 luglio una settantina di ragazzi sono partiti alla volta della frazione di Canosio per concludere il percorso dell'Estate Ragazzi, percorso che ha visto come tema di sfondo la giusta "rotta" da prendere nella vita. Come ogni anno i ragazzi si sono portati dietro le tende (quest'anno lo spazio a disposizione era un vero e proprio campo in erba) e tutto l'occorrente per affrontare 3 giorni di campeggio e montagna, guidati da alcuni animatori esperti ("zoccolo duro") e altri (numerosi) più giovani. Questa è stata una delle novità del campo: giovani che hanno portato gioia, intraprendenza e voglia di responsabilizzarsi. Nei tre giorni i ragazzi hanno affrontato due camminate (la più dura al Rifugio Gardetta, il giovedì), momenti formativi incentrati sul "sei convinto della rotta che sta prendendo la tua vita?", da un film ("La ricerca della felicità"), da preghiere e da tanti giochi, balli e bounce. Questi momenti sono stati accompagnati dall'amorevole presenza dei cuochi Laura, Cristina, Laura e Livio e da alcuni abitanti della frazione che hanno gentilmente offerto le docce ai ragazzi. Altri momenti memorabili sono stati il gioco notturno per le vie della frazione e il falò. Per chiudere il Campo in bellezza il buon don Paolo si è reso disponibile a celebrare la S. Messa il venerdì. Si ringraziano tutti



La voce di tutti

31

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it



coloro che hanno reso possibile l'organizzazione di questi tre giorni.

Si potrebbe andare avanti per righe e righe, ma la cosa più importante è la crescita dei nostri ragazzi e questa passa anche dal prezioso Campo estivo di Preit. Crescita che vuole essere incentrata sul dare loro una visione felice della vita, dare loro dei "pilastri" educativi su cui costruire il futuro, dei mezzi e dei modi per donarsi al prossimo:

il tutto per divenire, come diceva il Santo dei giovani, buoni cristiani e onesti cittadini. Insomma, i giovani sono la linfa di una comunità. Cercar di rendere loro un buon terreno in cui far cadere il seme della Parola del Signore è un impegno, ma anche una bella sfida. I presupposti sono ottimi e bisogna continuare così, con fiducia e rimettendo nelle mani di Gesù tutte queste iniziative e quelle che verranno.

Lo "zoccolo duro"

5 settembre 2019: Benedizione zainetti e leva del 2001

Ogni anno il mese di settembre regala a ragazzi e famiglie l'inizio di un qualcosa di nuovo: il nuovo anno scolastico, il nuovo anno catechistico, la nuova stagione calcistica e si potrebbe andare avanti così per pagine e pagine. Nuove emozioni, nuovi sentimenti, scelte da prendere, paure da affrontare. La nostra comunità ha confermato, malgrado l'avvicinarsi della figura sacerdotale, la volontà di rimettere e affidare tutto nelle mani del Signore. Si sono voluti affidare in modo particolare gli zainetti dei ragazzi delle elementari che don Gianluigi, durante la funzione, ha benedetto. Lo zainetto è stato preso come esempio per dire che ogni cristiano deve portarsi dietro tutto l'occorrente per affrontare la giornata, proprio come uno studente che porta libri, portapenne e diario. L'equipaggiamento del cristiano è composto di preghiera, amore, carità, attenzione al più debole, altruismo, ringraziamento al Signore, perdono del prossimo, capacità di condividere.

La cerimonia è stata arricchita anche dalla presenza della leva del 2001, i nuovi diciottenni. La celebrazione ha trasmesso a tutti un senso di comunità che cammina, specialmente quando il Don ha fatto disporre davanti all'altare i bambini di prima elementare e alle loro spalle i neo-diciottenni. Entrambe le categorie si troveranno ad affrontare delle novità come ad esempio il primo giorno di scuola piuttosto che la prima guida per ottenere la patente. Questa sistemazione dei ragazzi ha ben reso l'idea del fatto che, se ci si affida al Signore, Lui guida la vita di ognuno di noi, indipendentemente dalla fascia di età, accompagnandoci nelle varie fasi della vita.

Massimiliano Invernizzi



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

14 settembre 2019: Si torna sempre dove si è stati bene

Dopo la pausa estiva i cancelli dell'Oratorio si sono finalmente riaperti!



Pronti a ricominciare un nuovo anno, con energia e voglia di mettersi in gioco, gli animatori e i giovani hanno organizzato un pomeriggio di giochi a squadre. Quest'anno i bambini e i ragazzi si sono trasformati in investigatori, sulle tracce di un pericoloso assassino... Per risolvere un mistero!

Il gioco, ispirato al celebre gioco da tavola Cluedo, si è svolto all'aperto: i bambini hanno formato 8 squadre, si sono recati dai personaggi della storia e, tra cameriere confuse, giardinieri sospettosi e maggiordomi bugiardi, hanno cercato di ricostruire il movente e l'arma del delitto, per scoprire l'identità dell'assassino.

Ma alla fine... solo una squadra ha indovinato, ed è stata premiata con un bel sacchetto di caramelle!

Il pomeriggio è stato divertente e coinvolgente... Ma è solo il primo di tanti!

Cogliamo l'occasione per invitare tutti, bambini e ragazzi, a provare a venire in Oratorio al sabato pomeriggio, a partire dalle 14:30. L'Oratorio di Moretta è, come voleva Don Bosco, "casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla

vita, cortile per incontrarsi in allegria". E l'invito si estende anche ai genitori che vogliono donare un po' del proprio tempo per dare una mano, con semplicità, a giocare con i bambini, riordinare i locali e prendersi cura di questa grande Casa che è il nostro Oratorio. VI ASPETTIAMO!

Francesca Lombardo

21-25 settembre 2019: Settimana Comunitaria

Fervono i preparativi, tra qualche giorno avrà inizio la settimana comunitaria. L'elenco dei partecipanti si è allungato e l'entusiasmo cresce, esperienza dopo esperienza comunitaria: nuove leve, nuove idee, nuovo parroco e anche alcuni ospiti!

È domenica, è tempo di sistemarsi in quella che sarà la nostra casa per una settimana. Letti, materassi, sacchi a pelo e borse in ogni angolo, siamo 18 ma ci stiamo tutti.

Lunedì arrivano gli ospiti: gli amici da Patù. Li accogliamo con un bel sorriso e un piatto di bagna caöda, nonostante il tempo grigio e la pioggia. La macchina della comunità inizia a mettersi in moto, si stabiliscono gli orari e dopo una divertente e movimentata serata di balli piemontesi e pugliesi, alle 23.30 siamo tutti raccolti per la recita della compieta. Sarà così tutte le sere e ogni sera saremo un po' più puntuali, un po' più concentrati e un po' più sincronizzati per rendere questo momento davvero importante e bello. Cala il silenzio, il Don accompagna con la chitarra questa occasione intensa di preghiera

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

e di condivisione, ognuno dei giovani affida al Signore i pensieri e le emozioni della giornata. E dopo i primi festeggiamenti di compleanno e un lungo rito di preparazione al sonno, al grido di "5 minuti e spengo la luce" ripetuto ogni 5 minuti, finalmente tutto tace.

La sveglia la mattina è presto, ore 6.30 siamo tutti nuovamente riuniti per la recita delle lodi. Un po' assonnati affidiamo al Signore la nuova giornata. Poi ognuno parte per la propria direzione: chi a scuola, chi a lavorare, chi all'università e i ragazzi di Patù vanno in gita a Saluzzo e a Torino.

Dopo una lunga giornata lavorativa, l'appuntamento è per le ore 19.30 per la recita dei vesperi. Tutti cerchiamo di partecipare il più possibile, nonostante gli impegni personali di ognuno. È il momento per condividere i risultati della giornata, le soddisfazioni, gli incontri, le delusioni e le piccole o grandi preoccupazioni, per fare davvero comunione. La cena è caotica e rumorosa, ma anche gioiosa e l'occasione giusta per conoscerci

un po' meglio. Alcune sere abbiamo cuochi speciali che preparano prelibatezze per noi, altre sere ognuno porta il piatto che gli riesce meglio da condividere. Martedì sera è il momento dei festeggiamenti con torta, candeline, sfide di calcetto, tanta allegria e risate. Mercoledì serata film: Green book (premio oscar come miglior film 2019 ndr) consigliatissimo!

La vita comunitaria a metà settimana è ormai a pieno ritmo: chi può prepara le colazioni, pulisce, riordina; i ragazzi di Patù paiono propositivi e già anche ben integrati; tutti contribuiscono a rendere la settimana piacevole e di vera condivisione, alternando momenti di riflessione, preghiera e serietà a momenti di pure risate.

Giovedì mattina salutiamo gli amici pugliesi e li invitiamo a tornare a trovarci. Giovedì sera è la serata più importante e impegnativa con l'adorazione eucaristica. Nella Chiesa della Crociata, lontano dai rumori del paese, ci raduniamo insieme alla comunità morettese per l'adorazione e la preghiera. Il Don accompagna con la chitarra, i giovani cantano, poi si cerca di mantenere il silenzio. Alla fine usciamo tutti molto entusiasti, nonostante la fatica di fare davvero silenzio, magari perché si era alla prima esperienza, magari perché troppi pensieri o preoccupazioni affollavano la mente. Venerdì sera l'oratorio è invaso dai giovani di terza media e prima superiore: condividiamo con loro la cena servendo la pizza e animiamo la serata con alcuni giochi. Alle 22.30 torna la tranquillità. È l'ultima sera, è tempo di nuovi progetti e nuove proposte. Un nuovo cammino insieme ci aspetta.

Alessandra Lorenzetto



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it



1 novembre: 2019: castagne per Ognissanti

In occasione della festività di tutti i Santi l'oratorio ha organizzato la consueta castagnata nel piazzale antistante il cimitero.

Tutti hanno contribuito all'organizzazione di questa iniziativa: i ragazzi del catechismo hanno preparato i cartocci, i genitori hanno allestito il gazebo e acceso la brace per la cottura delle castagne, mentre diversi volontari si sono messi a disposizione e hanno portato l'attrezzatura necessaria.

Il giorno successivo, dopo la Messa delle 15.30, è stato preparato del vin brulé dall'animatore Giorgio Rosso e grazie alle offerte sono stati ricavati in totale circa 900 euro.

Un particolare ringraziamento anche a Dario Dossetto per il servizio prestato.

Lo scopo principale di questa attività non è stato infatti trarre un beneficio economico ma trascorrere del tempo insieme in un'atmosfera di sana amicizia. Ancora una volta generazioni diverse: adulti, bambini e giovani si sono messe a disposizione della comunità con un grande spirito di servizio. Credo che siano proprio queste iniziative a dare un valore aggiunto alla fede e a rendere il nostro oratorio meraviglioso ed unico.

Samuele Chicco



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

■ Da luglio 2019

■ BATTESIMI

Padovano Edoardo; Bonetto Bianca; Costa Rebecca; Karetko Emanuele Andres; Busso Filippo Giovanni; Dodan Edoardo; Mussetto Santiago; Pjetri Xhesika; Pjetri Mateo; Pjetri Melison

■ MATRIMONI

Caratto-Addamo; Berardo-Castagnino; Fornero-Colombero; Mainardi-Fassi

■ DEFUNTI

Rosso Renato; Fiammazzo Enrico; Aime Romano; Masino Anna; Marchisio Agnese vedova Bosio; Grosso Maria in Serafini; Cador Aleno; Ferrero Elsa vedova Milia; Barbero Andrea; Pulega Matilde; Tifni Aldo; Garza Giuseppe.

ALBUM RICORDO...



Busso Filippo Giovanni



Emanuele Andres Karetko



Santiago Mussetto